Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Venerdì, 9 agosto** | **Numero 188**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1061 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303, con il quale fu istituito un Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione e di transito;

Veduti i decreti Luogotenenziali 9 luglio 1916, n. 868 e 1° aprile 1917, n. 588;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I componenti del Comitato consultivo per le esportazioni istituito con R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303, possono, in caso di loro assenza, essere sostituiti temporaneamente con altri funzionari o ufficiali della stessa Amministrazione da essi rappresentata nel detto Comitato, designati al ministro delle finanze da quello che presiede all'Amministrazione medesima.

Art. 2.

Con decreto del ministro delle finanze sarà nominato, presso il Comitato di cui all'art. 1, un secondo segretario, da scegliersi fra i funzionari del Ministero delle finanze, di grado non inferiore a quello di primo segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° agosto 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il decreto Luogotenenziale 4 novembre 1917, n. 1786, col quale, fino a nuova disposizione, è data facoltà agli Istituti di emissione di emettere, in aggiunta agli attuali, anche un biglietto da L. 25;

Veduto il decreto Ministeriale 21 febbraio 1918, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 2 marzo 1918, n. 52;

Veduta la deliberazione del 23 luglio 1918 presa dal direttore generale del Banco di Sicilia - coi poteri del Consiglio di amministrazione, ai sensi del decreto Luogotenenziale 13 settembre 1917, n. 1581 - riguardante una ulteriore creazione di biglietti del taglio da L. 25;

Veduta la domanda della Direzione generale del Banco pre-

detto, in data 29 luglio 1918, col quale in relazione alla citata deliberazione presa dal direttore generale coi poteri del Consiglio di amministrazione, si chiede l'autorizzazione ad una ulteriore fabbricazione di detti biglietti per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali;

Determina:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di numero un milione (1,000,000) di biglietti da lire venticinque (L. 25) del Banco di Sicilia, per un valore complessivo di lire venticinque milioni (L 25,000,000), divisi in cento (100) serie, di n. 10,000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10,000, delle quali serie, cinque contrassegnate con le lettere S-d, T-d, U-d, V-d e Z-d a compimento del quinto gruppo già iniziato, ottantaquattro formanti il sesto, settimo, ottavo e nono gruppo di 21 serie ciascuno, contrassegnate con le lettere da A-e a Z-e, da A-f a Z-f, da A-g a Z-g e da A-h a Z-h, e le residuali undici serie con le lettere da A-i ad M-i, procedendo per ciascun gruppo nell'ordine delle lettere da A a Z, indicato pel primo gruppo.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi ed i segni caratteristici fissati dal decreto Ministeriale 22 dicembre 1917, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 7 gennaio 1918 n. 5, con le modificazioni di cui ai decreti Ministeriali 21 maggio e 23 giugno 1918, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette ufficiali* del Regno del 24 maggio e del 26 giugno 1918, n. 122 e n. 150.

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto Ministeriale 30 luglio 1896, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dello stesso giorno, n. 180.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno

Roma, 6 agosto 1918.

Per il ministro: VISOCCHI.

IL MINISTRO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1345 (*Gazzetta ufficiale*, n. 20);

Visto il decreto Ministeriale 13 settembre 1917 (*Gazzetta ufficiale*, n. 218);

Visto il decreto Ministeriale 19 marzo 1918 (*Gazzetta ufficiale*, n. 68);

Visto il decreto Ministeriale 3 maggio 1918 (*Gazzetta ufficiale*, n. 113);

Visto il decreto Ministeriale 26 giugno 1918 (*Gazzetta ufficiale*, n. 152);

Visto il decreto Ministeriale del 4 agosto, col quale sono accettate le dimissioni del cav. Enrico Carlino da agente della 6ª zona a datare dal 1° settembre 1918;

Considerata l'opportunità di modificare la ripartizione delle zone di raccolta di pelli ovine e caprine;

Decreta:

Art. 1.

A partire dal 1° settembre p. v. la raccolta delle pelli ovine e caprine sarà effettuata secondo zone ripartite nel modo seguente:

1ª zona - Novara.

2ª zona - Milano, Cuneo, Alessandria, Torino, Como, Sondrio, Bergamo, Pavia, Brescia.

3ª zona - Genova, Porto Maurizio, Massa e Carrara, Pisa, Livorno, Firenze, Siena, Grosseto, Lucca, Cagliari, Sassari.

4ª zona - Bologna, Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Ferrara, Rovigo, Forlì, Ravenna, Pesaro, Ancona, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Cremona, Mantova, Udine, Belluno.

5ª zona - Roma, Perugia, Arezzo, Macerata, Ascoli Piceno, Chieti, Aquila, Teramo.

6ª zona - Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Salerno, Campobasso, Potenza.

7ª zona - Foggia, Bari, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria.

8ª zona - Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti, Trapani, Palermo.

Art. 2.

A partire dalla stessa data sono nominati agenti di raccolta delle pelli ovine e caprine per le rispettive zone i signori:

1ª zona - Borgarello Arcardo - Borgomanero.
2ª zona - Pozzi Pier Antonio - Milano.
3ª zona - Parodi Pietro Sant'Agata - Genova.
4ª zona - Mortara Enrico - Bologna (Sede provvisoria).
5ª zona - Labella Antonio - Roma.
6ª zona - Mastellone Eugenio - Napoli.
7ª zona - Giordano Armando - Bari.
8ª zona - Ingrassia Vincenzo - Palermo.

Art. 3.

I predetti agenti provvederanno alla raccolta delle pelli ovine e caprine in conformità delle disposizioni dei succitati decreti e secondo le norme in vigore o che saranno ulteriormente emanate.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 5 agosto 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

IL MINISTRO

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 22 maggio 1918, n. 700 e 3 gennaio 1918, n. 49;

Decreta:

Art. 1.

È ordinata la requisizione del granoturco del raccolto 1918.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie all'avente diritto: *a*) per la semina dei suoi fondi; *b*) per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi ai quali egli debba somministrazioni di vitto o compensi in natura; *c*) per usi zootecnici.

Art. 2.

La requisizione del granoturco può essere preceduta da una precettazione, anche collettiva, in virtù della quale i detentori sono obbligati a tenere il granoturco a disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.

Art. 3.

È vietato vendere, cedere, somministrare granoturco.

Sono eccettuate dal divieto le somministrazioni dovute ai coloni e salariati fissi, a norma dell'art. 1, lettera *b*) del presente decreto, e le corresponsioni delle compartecipazioni e dei canoni in natura inerenti al fondo, delle quali però deve farsi preventiva denunzia alla Commissione provinciale di requisizione.

Per i poderi che fanno parte della stessa tenuta la Commissione può consentire che tale comunicazione sia fatta in una sola volta, entro un termine di tempo determinato.

Art. 4.

Agli effetti della determinazione preventiva della quantità di granoturco che per ciascun avente diritto dovrà essere esentata dalla requisizione, a norma del precedente art. 1, il produttore deve presentare personalmente o a mezzo di un suo incaricato, entro il 31 agosto 1918, nell'Ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte di esso, una dichiarazione, scritta su apposito modulo, contenente le indicazioni in esso designate e in ogni caso le seguenti:

a) raccolto presunto, con l'indicazione della località e della denominazione del fondo;

b) elenco nominativo delle persone di età superiore ai due

anni, aventi diritto a somministrazione alimentare o a compensi in natura, a norma dell'art. 1 lettera *b*) del presente decreto;

c) quantità occorrente alla semina;

d) numero dei suini esistenti presso ciascuna azienda.

Il sindaco o l'impiegato che riceve la dichiarazione deve controllarne la esattezza in rapporto alle persone designate alla lettera *b*) del presente articolo e ne rilascia ricevuta.

Art. 5.

L'obbligo della dichiarazione preventiva spetta a coloro che sono tenuti alla denunzia a norma del successivo art. 7.

Non sono però obbligati a tale dichiarazione coloro che alla data 31 agosto abbiano già raccolto il granoturco.

Art. 6.

Se il produttore non presenta, nel termine stabilito, la dichiarazione preventiva prescritta negli articoli precedenti non si applicano nei confronti di lui le disposizioni del capoverso degli articoli 1 e 3 del presente decreto.

Art. 7.

Tutta la quantità di granoturco del raccolto 1918 è soggetta all'obbligo della denunzia.

Nei fondi a conduzione diretta il proprietario o l'affittuario o il coltivatore deve denunziare l'intera quantità raccolta, compresevi anche le quote spettanti a terzi in forza di contratti di compartecipazione.

Nei fondi a mezzadria, a colonia parziaria o soggetti a canone, tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta, quanto il mezzadro o colono o coltivatore, debbono denunziare separatamente la parte che a ciascuno di essi spetta.

Nella quantità denunziata deve essere compresa anche quella destinata alla semina e quella dovuta ad altre persone a qualsiasi titolo.

Art. 8.

La denunzia deve essere fatta, indipendentemente dalla dichiarazione prevista dagli articoli 4 e 5 del presente decreto, entro dieci giorni dal compiuto raccolto: se la sgranatura del granoturco sia ritardata, deve essere denunziato il peso del prodotto in pannocchie; la Commissione provinciale di requisizione determinerà, in base a congrua riduzione, il peso del prodotto in granelli.

Chi conduce o possiede o coltiva più fondi deve fare la denunzia entro il termine stabilito, il quale decorre dal giorno del compiuto raccolto in uno o più dei fondi stessi.

Chi fa più denunzie deve distinguerle con numero progressivo.

Art. 9.

La denunzia deve essere scritta su apposito modulo e contenere le indicazioni in esso designate e, in ogni caso, le seguenti:

a) Comune dove si trovano i fondi;

b) località e denominazione dei medesimi;

c) quantità del granoturco espressa o ragguagliata in quintali;

d) luogo o magazzino di deposito;

e) cognome, nome e indirizzo del denunciante.

Se il produttore abbia già raccolto il granoturco alla data 31 agosto, e non abbia pertanto presentata la dichiarazione preventiva prevista nell'art. 4, dovrà aggiungere le seguenti indicazioni:

a) elenco nominativo delle persone di età superiore ai due anni, aventi diritto a somministrazioni alimentari o a compensi in natura;

b) quantità di granoturco occorrente alla semina;

c) numero dei suini esistenti presso ciascuna azienda.

Se la denuncia non è fatta personalmente dall'interessato, il denunciante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

Art. 10.

La denuncia deve essere presentata nell'ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte di esso, al sindaco o all'impiegato all'uopo incaricato.

La denuncia può essere fatta anche verbalmente, in questo caso il funzionario che la riceve deve redigerla per iscritto.

Chi riceve la denuncia ne rilascia ricevuta, la quale deve contenere la indicazione della quantità denunciata.

Le denuncie originali accompagnate da un riepilogo, devono essere trasmesse il 1° e il 16 di ciascun mese, alla Commissione provinciale di requisizione cereali.

Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denuncia che quella risultante dalla ricevuta scritta.

Art. 11.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenuti cereali dei quali sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta.

Art. 12.

Fuori dei casi previsti negli articoli 4 e 5, ai quali provvede il successivo articolo 6, le violazioni delle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 13.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 9 agosto 1918.

Per il ministro: NUNZIANTE.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

IL COMMISSARIO DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23;

Sentito il parere della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia, e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo sopra citato;

Considerato lo scarso traffico emigratorio e il numero ridotto di piroscafi esercenti il servizio;

DELIBERA:

Art. 1.

I noli massimi da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il 3° quadrimestre del corrente anno sono riconfermati, per tutte le Società vettrici, nella stessa misura già stabilita per il primo e secondo quadrimestre del 1918.

Art. 2.

Per le partenze a destinazione degli Stati Uniti dell'America del Nord, i vettori sono autorizzati a percepire da ogni emigrante imbarcato, oltre al nolo stabilito, la somma corrispondente alla nuova tassa di sbarco in quella Confederazione (4 dollari), al cambio del giorno fissato dal Banco di Napoli.

Roma, 7 agosto 1918.

Il commissario generale: MAYOR.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA

Elenco A.

Dirette.

Schirru Federico, caporale, L. 1176 — Tarletti Angelo, soldato, L. 612 — Gualco Giovanni, id., L. 630 — Masuata Angelo, id., L. 612 — Serena Pietro, caporale, L. 1176 — Damiano Aniello, soldato, L. 630 — Bruni Giovanni, id., L 630 — Di Domenico Pasquale, id., L. 630 — Sonzogno Carlo, id., L 756 — Lorenzetti Guerrino, caporale, L. 504 — Vendemi Pasquale, id., L. 1176 — Gozzi Giacomo, soldato, L. 504 — Migliore Simone, id., L. 1008 — Babbo Alessandro, id., L. 945 — Zanco Giovanni, id., L. 630 — Signorini Cesare, caporale, L. 672 — Tommasi Angelo, soldato, L. 756.

Tallarita Salvatore, soldato, L. 630 — Gasparrini Pasquale, id., L. 82

— Santoro Leonardo, sold., L. 945 — Pitrelli Francescantonio, id., L. 756 — Bui Salvatore, id., L. 1008 — Crispi Giovanni, id., L. 882 — Andreetta Lorenzo, id., L. 840 — Pompei Domenico, id., L. 630.

Sirolli Giuseppe, soldato, L. 630 — Ferrante Giuseppe, id., L. 630 — Barbato Attilio, id., L. 882 — Merlini Agostino, id., L. 945 — Ghirardi Tommaso, id., L. 756 — Benini Ermippo, id., L. 630 — Nonino Orlando, id., L. 630 — Valent Francesco, id., L. 756 — Odelli Bortolo, id., L. 630 — Bocchia Luigi, id., L. 1008 — Mangiacasale Rosario, id., L. 1008 — Perratone Delfino Giacomo, id., L. 882.

Sicoli Francesco, soldato, L. 612 — Grasselli Luigi, id., L. 630 — Togliani Guido, capitano, L. 4992 — Da Nicolò Alfonso, sottotenente di complemento, L. 3000 - Arneodo Giacomo, soldato, L. 612 — Bellizzi o Belizzi Luigi, id., L. 630 — Cocozza Emilio, id., L. 756 — Andreani Giovanni, caporale, L. 840 — Stignani Andrea, soldato, L. 1008 — Podda Ignazio, id., L. 1008 — Serrecchia Tarquinio, id., L. 630 — Flati Donato, id., L. 756 — Mei Ernesto, id., L. 1008.

Bonnous Luigi, soldato, L. 630 — Fornaro Giovanni, id., L. 1008 — Nicolini Lino, id., L. 630 — Gatti Ernesto, id., L. 612 — Inorio Raffaele, caporale, L. 1344 — Ventura Giuseppe, soldato, L. 1008 Tescaro Domenico, caporale, L. 840 — Valerio Raffaele, soldato, L. 882 — Della Santa Lazzaro, id., L. 630 — Fattori Emilio, id., L. 945 — Longo Gaspare, id., L. 630 — Mengoni Mario, id., L. 612.

Di Lallo Mariano, soldato, L. 630 — Cortese Carmelo, caporale, lire 840 — Gatti Edmondo, id., L. 720 — Chicconi Gino, sergente, L. 1344 — Piazza Angelo, soldato, L. 630 — Meregalli Giovanni, id., L. 630 — Nardi Ruggero, id., L. 756 — Pasini Giovanni, id., L. 756 — Soma Francesco, id., L. 612 — Rovetti Rinardo, id., L. 1008 — Palaggi Ottavio Giuseppe, id., L. 1008 — Magri Felice, id., L. 1260 — Pellegrino Vincenzo, id., L. 1008.

Sergi Giuseppe, soldato, L. 1008 — Caccia Lodovico Santo, id., L. 612 — Giurin Antonio, caporale, L. 1344 — Montereale Luigi, soldato, L. 1008 — Bertolino Giovanni Battista, caporale, L. 720 — Capogna Benedetto, sergente, L. 1680 — Toscanio Toscano Isidoro, soldato, L. 630 — Ortinelli Vincenzo, id., L. 612 — Viglianisi Angelo, id., L. 612 — Bonanata Pasquale, id., L. 612 — Perri Pietro, id., L. 630 — Baruzzo Antonio, id., L. 945 — Galossi Nicola, id., L. 612.

Ghiglione Natale Francesco, caporale, L. 504 — Carpineti Alipio, soldato, L. 1008 — Valletta Marco, id., L. 630 — Pollini Giovanni, caporale, L. 1344 — Scioni Giuseppe, soldato, L. 630 — Parrotta Biagio, id., L. 630 — Bullo Giulio, id., L. 612 — Pedron Michele, id., L. 1260 — Rivella Giovanni, caporale, L. 1260 — Armani Domenico Primo, soldato, L. 1008 — Tomat Pietro, id., L. 1260 — Capuano Michele, id., L. 882.

Di Battista Natale, soldato, L. 1008 — Perazzi Giuseppe, id., L. 1008 — Zuccarelli Alessandro, id., L. 756 — Bartoloni Giovanni, id., L. 612 — Raniero Pietro, id., L. 882 — Maccanò Gerolamo, id., L. 1008 — Camozzi Giovanni, serg., L. 1120 — Masi Annibale, soldato, L. 612 — Chiara Andrea, id., L. 1008 — Zunino Vitale, id., L. 1008 — Temporin Giovanni, id., L. 1008 — Utzeri Pasqualino, id., L. 612.

Diamin Guido, soldato, L. 630 — Simmacol Giuseppe, id., L. 630 — Madaschi Vincenzo, id., L. 630 — Fabris Girolamo, id., L. 882 — Virgilio Giovan Nicola, id., L. 1008 — Stocchi Altilio, id., L. 378 — Boisio Natale, id., L. 612 — Andreozzi Giov. Luigi id., L. 1008 — Marconi Santo, id., L. 1008 — Rossi Massimo, id., L. 1008 — Ferrari Aurelio, id., L. 630 — Tirloni Ettore, caporale, L. 840 — Chessa Antonio, soldato, L. 612.

Falaschi Attilio, soldato, L. 612 — Ferreri Celestino, id., L. 630 — Tumminello Antonino, id., L. 630 — Santià Grato, id., L. 378 — Rossi Sergio, sergente, L. 1120 — Predieri Enrico, soldato, L. 612 — Marsolini Giovanni, caporale, L. 840 — Solenghi Pietro, soldato, L. 612 — Aloisi Antonino, id., L. 630 — Grasso Giovanni, soldato, L. 1008 — Desideri Felice, id., L. 1008 — Acquaviva Giuseppe, id., L. 1008 — Romani Ernesto, id., L. 1008 — Meritano Antonio, id., L. 1008.

Di Vita Vincenzo, soldato, L. 1008 — Mammarella Biase, id., L. 1008 — Dalla Via Domenico, id., L. 630 — Tavernelli Italo, id., L. 1008 — Centrullo Francesco, id., L. 630 — Giordani Demetrio, caporale, L. 840 — Bertozzo Giovanni, soldato, L. 1008 — Cardoni Giovanni, id., L. 630 — Nocentini Alfredo, id., L. 630 — Cardillo Michele, id., L. 630.

Teti Vito Nicola, soldato, L. 630 — Costante Assiro, id., L. 612 — Bovo Ernesto, id., L. 612 — Pugi Vittorio, id., L. 756 — Caprari Domenico, id., L. 720 — Leocata Agatino, id., L. 378 — Genta Luigi, id., L. 630 — Cavaleri Annibale, sergente, L. 1792 — Viola Domenico, soldato, L. 612 — Vicenzo Gio. Battista, id., L. 612 — Tuveri Antonio, id., L. 612 — Nocenti Giuseppe, id., L. 630 — Macellari Natale, id., L. 1008 — Formichella Domenico, id., L. 1008.

Crocetto Antonio, soldato, L. 1008 — Ferraro Pasquale, id., L. 630 — Casarotto Alessandro, id., L. 612 — Nicotera Domenico, id., L. 1008 — Femia Francesco Antonio, id., L. 630 — Daniele Giuseppe, id., L. 612 — Bizzini Zosimo, id., L. 882 — Bernardelli Ettore, caporale, L. 1176 — Cerruti Biondino Giovanni, soldato, L. 1008 — Bonini Macario, id., L. 1008 — Bertoldo Alfredo, caporale L. 720 — Tamagni Pietro, soldato, L. 756.

Santarossa Giuseppe, soldato, L. 756 — Manghi Zefferino, L. 1008 — Minto Pietro, id., L. 1008 — Carbotti Antonio, id., L. 630 — Burrini Attilio, id., L. 612 — Frosolini Vincenzo, id., L. 756 — Marcatto Ernesto, id., L. 630 — Garavini Agostino Federico, id., L. 612 — Pedrini Leopoldo, id., L. 612 — Guglielmina Pietro, id., L. 1008 — Zuffada Cesare, id., L. 1008 — Geraci Antonino, id., L. 612.

Conchetto Graziadio, soldato, L. 612 — Alfano Vincenzo, id., L. 630 — Bruno Vincenzo, caporale, L. 1008 — Saccon Vittorio Matteo, soldato, L. 882 — Villa Tommaso, id., L. 1008 — Repetto Giovanni Battista, id., L. 630 — Versorese Giovanni Duilio, id., L. 630 — Pagnotta Francesco, id., L. 612 — Parise Francesco id., L. 612 — Allavena Clemente, id., 1260, assegno supplementare L. 150 — Zambrelli Alfredo, id., L. 630 — Pezzi Giacomo, id., L. 630 — Bono Paolo, id., L. 1008.

Buono Angelo, soldato, L. 612 — Mascia Salvatore Angelo, id., L. 1008 — Lombardo Giuseppe, id., L. 612 — Baldini Aldo, caporale, L. 1008 — Coscia Luigi, soldato, L. 1008 - Campagna Salvatore id., L. 630 — Fanzaga Stefano, id., L. 612 — Raffoni Carlo, id., L. 756 — Amici Giovanni, id., L. 1008 — Tomera Giacomo, id., L. 630 — Corda Massimo, id., L. 630 — Botti Ivo, id., L. 1008 — Verrone Raffaele, id., L. 630.

Barantini Didaco, soldato, L. 756 — Garesi Marcantonio, id., L. 630 — Cassetta Vincenzo, id., L. 612 — Pezone Angelo, id., L. 612 — Rossi Pasquale, id., L. 612 — Rotondo Giov. Battista, id., L. 612 — Giavazzi Giorgio, id., L. 1008 — Barnabà Giuseppe, id., L. 630 — Cariello Vincenzo, id., L. 612 — Marinelli Giuseppe, carabiniere, L. 1344 — Rotondo Vito, soldato, L. 1008.

Ghezzi Giovanni, soldato, L. 630 — Frongia Raimondo, id., L. 1008 — Banfi Natalino, sergente, L. 912 — Luttazi Francesco, soldato, L. 1008 — Parlanti Bernardo, id., L. 630 — Basilico Antonio, id., L. 630 — Matera Ambrogio, id., L. 1008 — Moroni Mario Alfredo, sergente, L. 1344 — Lanzi Ezio, soldato, L. 630 — Mazzone Pietro, id., L. 612 — Trombin Canzio, id., L. 1008 — Baroni Luigi, id., L. 612 — Luccitti Giustino, id., L. 882 — Sabatino Alfonso, id., L. 756 — Pandolfi Luigi, id., L. 612 — Bertarini Domenico, id., L. 680 — Ceriana Giovanni, id., L. 630 — Foglino Paolo, id. L. 612 — Fior Giuseppe, id., L. 612 — Raglia Giovanni, caporale, L. 720 — Santinelli Cesare, soldato, L. 756 — Moneta Paolo, id., L. 612 — Lupi Giuseppe, id., L. 756 — Passaretti Antonio, id., L. 630.

Colonnelli Celestino, soldato, L. 1008 — Pulezzi Giovanni, id., L. 630 — Trione Agostino, id., L. 1008 — Raffin Angelo, id., L. 882 —

Mainardi Secondo, sold., L. 612 — Failli Giovanni, id., L. 612 — Dotto Pietro, id., L. 630 — Grassi Cesare Augusto, id., L. 612 — Fogliani Giovanni, id., L. 1008 — Ferloni Pasquale, id., L. 630 — Bovo Adolfo, id., L. 630 — Adragna Giuseppe, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Nanni Silvio, id., L. 1008 — Inverni Paolo, id., L. 630.

Zizzari Crocifisso, soldato, L. 1008 — Tosi Gaetano, id., L. 882 — Vianello Giorgio, id., L 612 — Camoglio Mario, id., L. 882 — Brichese Carlo, id., L. 915 — Caronia Anguitta Francesco o Caronia Francesco, id., L. 630 — Gualdone Pietro, id., L. 630 — Salvarossi Attilio Marco, id., L. 1008 — Parolini Alfonso, id., L. 612 — Scarpone Cesare, id., L. 612 — Bernabei Enrico, caporale, L. 840.

Bardazzi Zelino, sergente, L. 1120 — Mereu Antonio, caporale, lire 840 — Logricco Gaetano, sergente, L. 912 — Castellani Antonio, caporale, L. 1344 — Gariazzo Alfonso, soldato, L. 612 — Briganti Luigi, id., L. 1008 — Viemanza Alfonso, id., L. 630 — Modugno Ignazio, caporale, L. 720 — Ferretto Albano, soldato, L. 945 — Rebellato Pietro, id., L. 1008 — Rovelli Giuseppe, id, L. 1260.

Pastorello Primo, soldato, L. 612 — Cavazzin Igino, id., L. 630 — Terrasi Castrenze, id., L. 612 — D'Imperio Michele, id., L. 630 — Piccioni Francesco, caporale, L. 720 — Moretti Stefano, soldato, L. 504 — Ricci Gio. Giuseppe Egidio, caporale, L. 10 8 — Ventura Mariano, soldato, L. 612 — Trabattoni Cesare Attilio, id., L. 610 — Pianigiani Bramato, id., L. 612 — Bernardi Gra Giuseppe, id., L. 630 — Usseglio Luigi, id., L. 1008 — Lapio Giuseppe, id., L. 612 — Bertini Giuseppe, caporale, L. 720.

Torre Antonio, soldato, L. 630 — De Zolt Gioacchino, id., L. 612 — Calcio Gaudino Giovanni, id., L. 612 — Luciano Giov. Battista, id., L. 1008 — Mazzocchini Martino, id., L. 630 — Noli Dialma, id., L. 612 — Beatrice Giuseppe, id., L. 1008 — Bighellini Gaetano, id., L. 1008 — Bacchi Redeo, id., L. 1008 — Valente Raffaele, sergente, L. 912 — Bocca Giovanni, soldato, L. 1008 — Sinisi Francesco, id., L. 1008.

Piludu Giovanni Raffaele, soldato, L. 1008 — Zand Francesco, id. L. 630 — Caccin Tullio, id., L. 612 — Olearo Eugenio, id., L. 630 — Bonazzi Giacomo, caporale, L. 840 — Brandoli Edgardo, soldato, L. 630 — Gariboldi Ercole, id, L. 612 — Formica Lorenzo, id, L. 630 — Fancello Matteo, id., L. 756 — Degli Innocenti Leoniero, id., L. 1008 — Burlandi Vittorio, id., L. 612 — Rizzello Vito, id., L. 612.

Gominato Iginio, soldato, L. 1008 — Sanzani Virginio, id., L. 10 8 — Bertini Giacomo, caporale, L. 840 — Fiaschetti Giuseppe, soldato, L. 1008 — Marchi Leopoldo, id., L. 630 — Peluso Aristide, sergente, L. 1344 — Congiu Luigi, caporale, L. 1008 — Bartolomei Antonio, soldato, L. 612 — Modena Guido, id., L. 1008 — La Placa Calogero, id, L. 1008 — Iaria Bruno, id, L. 630 — Sardu Gavino, id., L. 630 — Occelli Gio. Battista, caporale, lire 840 — Bello Giuseppe, soldato, L. 612 — Pesenti Santo, id., L. 612.

De Carolis Nazzareno, soldato, L. 612 — Illenuppi Domenico, caporale, L. 720 — Spiller Antonio, id., L. 1176 — Perantoni Alberto, soldato, L, 882 — Lapi Gilberto, id., L. 630 — Cerchiaro Giuseppe, id, L. 630 — Battiato Michelangelo, id., L. 612 — Benelli Giovanni, id., L. 882 — Coletta Peppino Vincenzo, id., lire 612 — Sbolli Giuseppe, id., L. 1008.

De Martini Giuseppe, soldato, L. 630 — Filippa Romualdo Ferdinando, id., L. 756 — Burchianti Giuseppe, id., L. 612 — Quaglia Bernardo, id., L. 630 — Cavalca Florindo, id., L. 1008 — Grandi Mario, id., L. 630 — Fragnito Rocco, id., L. 612 — Giuliano Vincenzo, id., L. 612 — Poletti Giuseppe, id., L. 1008 — Porfiri Nazzareno, id., L. 612 — Fossa Andrea, id., L. 612 — Cuccaro Nunziante, id., L. 756 — Cassigoli Silvio, id., L. 612 — Zen Angelo, id., L. 612 — Borlo Tommaso, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150.

Rocca Stefano, soldato, L. 630 — Grandi Gherardo, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Spadoni Domenico, caporale, L. 1176 — Paesan Leonardo, soldato, L. 756 — Lo Giudice Antonio, id., L. 1008 — Santaniello Giovanni, id., L 612 — Brocca Pietro, id., L. 630 — Traffano Luigi, id, L. 612 — Proietti Benedetto, caporale, L. 1008 — Magnoni Sabatino, soldato, L. 882 — De Gnio Giovanni, id., L. 1008.

Vannini Venanzio, soldato, L. 1008 — Piperno Raffaele, id., L. 630 — Trucco Onorato, id., L. 756 — Ramella Levis Giovanni, id., L. 630 — Borgarelli Emiliello, caporale, L. 1344 — Barreca Demetrio, soldato, L. 1008 — Fantoni Angelo, id., L. 1008 — D'Auria Michele, id., L. 1008 — Garra Vito, id., L. 1008 — Ripanti Alessandro, id., L. 612 — Fratangeli Francesco, id., L. 1008 — Ceccato Angelo, id., L. 1344 — Bianchini Mario, id. L. 1008.

Laghi Giuseppe, soldato, L. 612 — Riccio Luigi, id., L. 630 — Proietti Rocchi Ruggero, id., L. 612 — Schiapparelli Luigi, caporale, L. 720 — Mainardi Giuseppe, sold., L. 612 — Serzanti Giorgio, id., id., L. 612 — Gustinelli Ferdinando, id., L. 630 — Mozzo Ottavio, id., L. 1008 — Peirano Andrea, caporale, L. 1344 — Del Vecchio Agostino, soldato, L. 612 — Falcomer Sante, L. 1008 — Toniolo Giavanni, caporale, L. 840.

Faccio Pietro, soldato, L. 630 — Cottino Isidoro, id., L. 1008 — Forlano Rocco, id., L. 630 — Volpe Francesco, id., L. 630 — Puttini Cesare, id., L. 630 — Grammatica Luigi, id., L. 882 — Santoro Michele, id., L. 612 — Posti Marzio, id., L. 630 — Magurano Romolo, id., L. 1008 — Iovine Raffaele, id., L. 630 — Maraldo Domenico, id., L. 630 — Giannetta Michelangelo, id., L. 612 — Conti Benedetto, id., L. 612 — Balduzzi Vincenzo, sergente, L. 912.

Soliani Serafino, soldato, L. 882 — Fennino Emanuele, id., L. 612 — Medici Vincenzo, id., L. 612 — Tomasucci Egisto, id., L. 630 — Gobbi Frattini Leonida, sergente, L. 1120 — Lucchesi Duilio, soldato, L. 1008 — Cianci Fiore, sergente, L. 1568 — Masciotta Nicolino, soldato, L. 1260 — Mariano Paolo, caporale, L. 1260 — Dallatorre Paolino, soldato, L. 882 — Scarangella Domenico, id., L. 1008 — Cantini Carlo, id., L. 1008.

Fortunato Nicola, soldato, L. 504 — Occelli Michele, id., L. 630 — Satulli Marcello, id., L. 630 — Sgriccia Fedele, id., L. 756 — Gai Pietro, id., L. 756 — Dalla Favera Cesare, caporale, L. 1260 — Berni Angiolo, id., L. 504 — Guglielmi Vincenzo, soldato, L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Tassinari Umberto, id., L. 882 — Tessicini Pietro, id., L. 882 — De Luca Salvatore, id., L. 504 — Parisi Alfredo, id., L. 756.

(*Continua*).

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 27 luglio 1918, da valere dal giorno 29 luglio al giorno 4 agosto 1918: L. 169,05.

Roma, 28 luglio 1918.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Errata-corrige.

A pag. 2304 della *Gazzetta ufficiale* n. 187 dell'8 agosto 1918, ed alla 4ª colonna dell'elenco smarrimenti: « 14ª intestazione 3,50 0[0 - 564468 - Beneficio parrocchiale di Vicobarone ecc. », la rendita dovrà essere di L. 122,50 anzichè di L. 112,50, come è stato pubblicato nella detta *Gazzetta.*

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *8 agosto 1918* (Bollettino di guerra n. 1173).

A nord di Col del Rosso una pattuglia di arditi con un colpo di mano mise in fuga un posto avanzato nemico catturando alcuni prigionieri e impadronendosi di una mitragliatrice.

Nella notte sul 7 l'avversario, dopo una breve preparazione di artiglieria tentò ancora di assalire le nostre posizioni del Cornone. Il tempestivo intervento delle nostre artiglierie e la pronta reazione delle fanterie sventarono l'attacco.

In Val Lagarina, in Vallarsa, e nella Conca di Asiago nostre batterie colpirono colonne di autocarri in movimento e centri di attività nemica.

Diaz.

Settori esteri.

Ieri all'alba truppe francesi ed inglesi hanno sferrato un violentissimo attacco contro le posizioni tedesche a sud-est di Amiens.

Dall'ultimo comunicato del maresciallo Haig risulta che gli alleati hanno raggiunto in breve tempo quasi tutti gli obbiettivi e catturato migliaia di prigionieri e numerosi cannoni.

Sul fronte della Marna la situazione non ha subito sensibili variazioni. Malgrado il contrattacco nemico i francesi si sono mantenuti sulla riva nord della Vesle, ad ovest di Braise. Fra l'Aisne e là Somme gl'inglesi hanno ripreso le trincee a sud di Morlancourt.

Su questo punto del fronte di battaglia i tedeschi si sono intanto stabiliti sulla catena di colline che separa il bacino della Vesle da quello dell'Aisne; ma non è detto ch'essi possano mantenervisi a lungo, perchè gli alleati tengono sotto il fuoco dei loro cannoni quasi tutto il corso dell'Aisne.

I corrispondenti della stampa inglese e francese sono unanimi nel valutare eccezionalmente gravi le perdite subite dai tedeschi nel saliente Soissons-Château Thierry-Reims.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* telegrafa che i testi dei documenti tedeschi ne danno un'idea. Vi furono reggimenti e battaglioni che perdettero dal 60 al 75 per cento dei loro effettivi già ridotti. Vi furono casi di numerose unità molto provate, che davano il cambio ad altre unità più provate o più stanche. Vi è un ordine del comandante del terzo battaglione dell'82° fanteria che fa appello alla buona influenza degli ufficiali, sottufficiali ed uomini di fiducia per « scancellare l'impressione fulminante delle ultime giornate ».

Esaminando il logoramento generale degli eserciti tedeschi, il corrispondente dice che dal 21 marzo al 3 agosto furono constatati i cambi di 440 divisioni; una trentina di divisioni furono impegnate solo una volta; le altre lo furono fino a cinque volte. Per l'ultima offensiva il principe Rupprecht cedette una ventina di divisioni al principe imperiale tedesco e non gli restano attualmente che divisioni stanche e provate da enormi perdite.

Sul mar Bianco sono incominciate le operazioni militari tra le forze inviate dall'Intesa e quelle massimaliste in unione a contingenti tedeschi.

Nonostante un'accanita resistenza lungo la ferrovia di Vologda, a sud di Arcangelo, i tedesco-massimalisti sono stati respinti verso Obozerskaya.

— Un telegramma ufficiale da Parigi informa che durante il mese di luglio scorso l'aviazione francese ha distrutto o gravemente danneggiato 333 velivoli ed incendiato 49 palloni frenati tedeschi.

Essa ha bombardato inoltre con 550 tonnellate di proiettili la valle della Marna, le truppe nemiche a sud dell'Aisne e le stazioni della regione di Laon, di Hirson e di Rethel.

Maggiori notizie della lotta in Francia e dei combattimenti sul mar Bianco sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane alle ore 5 le truppe francesi in collegamento colle truppe britanniche hanno attaccato la regione a sud-est di Amiens. L'attacco si svolge in condizioni favorevoli.

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

L'attacco effettuato stamane dalle nostre truppe a sud-est di Amiens in collegamento colle truppe britanniche è continuato in buone condizioni.

I particolari conosciuti figurano nel comunicato britannico.

LONDRA, 8. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Stamane all'alba la quarta armata britannica e la prima armata francese, al comando del maresciallo Haig, attaccarono su largo fronte ad est e a sud-est di Amiens. Le prime notizie indicano che l'attacco progredisce in modo soddisfacente.

LONDRA, 8. — Il comunicato del maresciallo Haig, di questa notte, dice:

Le operazioni cominciate stamane sul fronte di Amiens continuano con successo.

Divisioni francesi, canadesi, australiane e inglesi aiutate da un gran numero di *tanks* britannici presero d'assalto le posizioni tedesche su un fronte di oltre venti miglia dal fiume Avre, a Braches, fino alle vicinanze di Morlancourt.

Il nemico fu colto di sorpresa e su tutti i punti le truppe alleate progredirono rapidamente.

Di buon'ora i nostri primi obiettivi erano stati raggiunti su tutto il fronte d'attacco.

Nella mattinata l'avanzata delle fanterie alleate continuò con l'attiva cooperazione della cavalleria britannica, dei *tanks* leggeri e di batterie di mitragliatrici automobili.

Su alcuni punti avemmo ragione della resistenza delle divisioni tedesche, dopo violento combattimento.

Le nostre truppe hanno fatto numerosi prigionieri ed hanno catturato un certo numero di cannoni.

Le truppe francesi, attaccando con grande valore, attraversarono l'Avre e s'impadronirono delle difese del nemico.

A nord della Somme la maggior parte dei nostri obiettivi finali furono raggiunti prima di mezzogiorno; ma in vicinanza di Chipilly e a sud di Morlancourt distaccamenti nemici opposero una prolungata resistenza; finalmente le nostre truppe infransero la resistenza della fanteria tedesca e raggiunsero i loro obbiettivi.

A sud della Somme la fanteria alleata conquistò nel pomeriggio, praticamente su tutto il fronte di battaglia, gli obbiettivi finali della giornata. Aiutata dalle nostre tanks leggere e dalle automobili blindate, la cavalleria passò attraverso la fanteria, superò i nostri obbiettivi e si impadronì di villaggi, facendo numerosi prigionieri.

La linea raggiunta dalle nostre truppe passa per Plessier, Rozain-Villers, Beaucourt, Caix, Framerville e Chipilly, ad ovest di Morlancourt.

Parecchie migliaia di prigionieri e numerosi cannoni sono caduti nelle nostre mani.

PARIGI, 8. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

A nord della Vesle combattimenti locali hanno permesso alle nostre truppe di guadagnare un po' di terreno.

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle forze alleate ad Arcangelo, dice:

Dopo essere sbarcati ad Arcangelo, distaccamenti delle forze alleate si avanzarono a sud della città, lungo la ferrovia di Vologda. L'avversario, sostenuto dai tedeschi, oppose una certa resistenza ad Isarkagorka, cinque miglia a sud di Arcangelo, ma fu respinto e si ritirò verso Obozerskaya, settanta miglia a sud di Arcangelo.

Prendemmo una certa quantità di materiale da guerra tedesco.

DISCUSSIONI SULLA PACE

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 8. — *Camera dei Comuni.* — Durante la discussione della mozione di aggiornamento il gruppo pacifista solleva una discussione insistendo perchè siano fatti sforzi più diretti per giungere alla pace.

J. M. Robertson, membro dell'ultimo governo liberale, rispondendo, dichiara categoricamente che nessuna pace è possibile senza che prima il militarismo tedesco sia stato abbattuto. Il disarmo generale deve essere conseguenza della guerra, ma non potremo disarmare finchè non otterremo il disarmo della Germania. La pace raccomandata da Lansdowne sarebbe una pace che darebbe lo *statu quo ante bellum*, lasciando la Germania in condizione di continuare la sua organizzazione militare, e tutti gli altri paesi curvi sotto il peso della coscrizione. È precisamente, dice Robertson, perchè sono stato pacifista tutta la mia vita, che oggi denunzio la politica pacifista. Il governo tedesco non accetterà mai il disarmo prima di esservi costretto.

Prende poi la parola il ministro degli esteri Balfour, il quale dice:

« La discussione non ha rivelato un solo fatto nuovo e tutte le chiacchiere circa la possibilità di far accettare alcune idee dalla democrazia tedesca e circa la possibilità di indurre la maggioranza dei socialisti tedeschi a mutare le loro idee, non tengono conto del vero ostacolo ad una pace giusta. Il vero ostacolo è che il militarismo tedesco è basato non sulla ambizione di alcuni soldati o su una casta esclusivamente militare, ma sul fatto che in Germania gli scrittori, i professori, teoretici ed uomini d'azione, commercianti e storici, accettano all'unanimità la teoria che la vera politica di una nazione desiderosa di essere grande è la politica di predominio universale. Questa eresia enorme e immorale si è radicata profondamente in tutte le classi colte della Germania e finchè questa dottrina non sarà sradicata, vi è pochissima speranza che la Germania divenga mai pacifica per convinzione e possa essere un membro della pacifica società delle nazioni.

Il male ha le sue origini nei facili successi della Germania nella guerra e il solo mezzo di sradicarlo è di mostrare che la guerra non conduce sempre a facili successi e neppure assolutamente a successi. Non dobbiamo domandarci se queste dottrine tedesche non sono che ubbie di alcuni pensatori indipendenti, ma quello che dobbiamo fare è di osservare ciò che fa il governo tedesco ».

Relativamente al Belgio, Balfour dichiara che non vuol dire nulla, ma solo ricordare alla Camera che ancora mai, neppure quando gli avvenimenti furono tali da accentuare maggiormente la forza degli elementi pacifisti in Germania, mai un uomo di Stato tedesco potè decidersi a dichiarare nettamente, definitivamente, senza equivoci: « Ci siamo impadroniti del Belgio senza giustificazione, e vogliamo restituirlo con tutto ciò che gli abbiamo tolto, per quanto è possibile ».

« Mai fu pronunciata in Germania questa parola, che esprime la sola politica capace di dare soddisfazione ai pacifisti più estremi di questa Camera.

Sulla frontiera orientale la Germania offre un esempio anche più impressionante dell'attuazione delle sue teorie, quando ne ha la possibilità.

La Germania esercita ora la sua influenza dal nord della Finlandia fino al Mar Nero, in seguito al crollo della Russia. La Germania si è presentata alla Finlandia come liberatrice e la peggiore sorte che possa capitare a chicchessia dopo quella di essere ridotto in schiavitù dalla Germania è quella di essere liberato da essa (Ilarità). La Finlandia si trova ora fra gli artigli della Germania che intende dettarle la forma di governo che deve darsi e la spoglia del suo rame e di altre materie, non fornendole viveri, ma invece stabilendovi guarnigioni tedesche e cercando di trascinarla nella guerra ed impiegarla come strumento per l'esecuzione di nuove aggressioni contro la Russia e per opporsi all'azione di quelle potenze sulle quali la Russia deve contare per la sua rigenerazione.

Un po' più a sud sono situati i popoli delle provincie baltiche: gli estoni, i lettoni, i lituani, i polacchi e gli ucraini. Senza alcuna esitazione o pietà la Germania cerca con tutti i mezzi in suo potere, con la forza e con trattati estorti a viva forza, di condurre quei popoli sotto la dominazione militare ed economica tedesca in modo da farne i suoi subordinati nel campo commerciale e da ottenerne truppe per la guerra. La Germania è talmente risoluta a mantenere questi paesi sotto il suo giogo ed a modificare a suo modo la carta di questa parte dell'Europa, che ha avuto ben cura di non sistemare questa carta, frontiere nazionali ed etniche, ma di sistemarla in tal modo che senza il suo appoggio l'armatura da lei costruita cadrebbe in pezzi ».

Balfour soggiunge:

« Io non posso concepire una pace ammissibile ed accettabile per le potenze dell'Intesa che lasci un tale stato di cose senza rimedio.

In Romenia i metodi tedeschi sono scritti a grandissimi caratteri senza possibile equivoco. La Germania non ha soltanto costretto la Romenia a contribuire alle sue spese di guerra, essa si è anche assicurato il controllo delle industrie romene e tiene la Romenia sotto il suo dominio militare ed economico più assoluto e più completo.

Noi pure abbiamo fatto conquiste territoriali: abbiamo occupato la parte meridionale della Palestina, una grande parte della Mesopotamia ed abbiamo preso le colonie tedesche. Se qualcuno vuol conoscere la differenza fra i metodi britannici e quelli tedeschi paragoni la situazione delle provincie che abbiamo occupato con quella delle regioni occupate dalla Germania. Dovunque noi siamo apparsi, la sicurezza è stata garantita, il commercio è stato sviluppato, la ricchezza è aumentata.

Credo che la Mesopotamia produca adesso più di quanto abbia mai prodotto da secoli, che la Palestina sia più prospera che mai e che nelle colonie tedesche stesse si manifesti un grande miglioramento.

Volgete lo sguardo dalla Palestina e dalla Mesopotamia verso la Polonia e il Belgio. L'esercito tedesco ha fatto il deserto ed ha lasciato il deserto.

La Polonia, il Belgio, l'Ucraina, tutti questi paesi mostrano che cosa significa la pace tedesca: che la sola Germania debba prosperare e che tutti gli altri paesi debbano servire ai suoi fini.

Un funzionario tedesco in Romenia dichiarò a un romeno che si lamentava delle condizioni del trattato di pace: « Bisognerebbe che vedeste la pace che intendiamo imporre alla Francia e all'Inghilterra ».

Balfour soggiunge:

« Dopo lo studio più attento degli atti del Governo tedesco, delle dichiarazioni degli uomini politici della Germania e degli scritti dei pubblicisti tedeschi non vediamo il più piccolo segno o sintomo di una conformità di vedute sufficiente per rendere una discussione proficua.

L'abisso che separa le potenze dell'Intesa dalle potenze centrali è profondo, quasi insondabile, talmente profondo che sfugge a qualsiasi misura, talmente vasto che non si potrebbe gettarvi un ponte ».

Rivolgendosi al gruppo dei pacifisti Balfour domanda: « Desiderate forse rendere le colonie africane alla Germania quale essa è oggi? Anzitutto ciò significherebbe dare alla Germania basi per sottomarini su tutte le grandi vie commerciali del globo, significherebbe mettere il commercio di tutto il mondo alla mercè della Germania.

In secondo luogo ciò significherebbe imporre una dominazione tirannica agli indigeni africani.

In terzo luogo ciò significherebbe permettere alla Germania di creare deliberatamente un grande esercito nero in piena Africa, esercito che renderebbe impossibile ogni sviluppo pacifico ».

Snowdon, interrompendo, dice: « La Francia lo ha già fatto ».

Balfour risponde: « Senza dubbio, ma la Francia ha mai minac-

ciato la pace dei suoi vicini? Qui sta la quistione. (Applausi) Snowden non si è mai reso conto che le nazioni possiedono un'anima ed una moralità ».

Balfour domanda ai pacifisti se credono che la Germania sia disposta ad abbandonare la sua politica russa. La Germania è lieta del disgregamento della Russia. Se la Russia non dovesse costituire più che una specie di *hinterland* della Germania ciò sarebbe una sventura per l'umanità. Finchè il cuore della Germania non sarà cambiato o finchè la vittoria completa delle potenze alleate non avrà convinto tutti in Germania che la sua. politica attuale riesce completamente sterile, Balfour non vede come la Russia possa essere restaurata.

I pacifisti della Camera dei Comuni sembrano assolutamente incapaci di comprendere quanto grandi siano gli ostacoli che la Germania oppone alla realizzazione dei loro propri ideali.

CRONACA ITALIANA

Con ordinanza del Comando supremo, che unifica disposizioni già esistenti, si vieta a chiunque nel territorio delle operazioni, di portare od usare all'aperto macchine fotografiche di qualunque genere, salvo il rilascio di permessi speciali da concedersi per il territorio del Regno dai comandi di Corpo d'armata territoriale in seguito a domanda motivata presentata ai prefetti e per i territori occupati oltre il confine dal Comando supremo in seguito a domanda motivata presentata ai commissari ci i.i.

I militari del R. esercito o di Stati alleati che debbono, per ragioni di servizio, portare macchine fotografiche od eseguire fotografie all'aperto, potranno esservi autorizzati con permesso scritto dal comandante o capo ufficio da cui dipendono, purchè di grado non inferiore a quello di tenente colonnello.

I permessi di portare od usare macchine fotografiche dovranno sempre contenere i motivi che ne hanno determinato il rilascio ed i limiti di luogo e di tempo per i quali sono concessi. Essi non esonerano dall'osservanza delle disposizioni vigenti circa l'esibizione, esposizione, pubblicazione, vendita e distribuzione di fotografie senza la preventiva approvazione da parte dell'autorità militare. I contravventori alle norme dell'ordinanza saranno deferiti al tribunale di guerra.

Commissione d'inchiesta. — La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni relative alle Esposizioni e feste commemorative di Palermo, Roma e Torino, comunica:

La Sottocommissione parlamentare d'inchiesta per le feste commemorative di Palermo, nominata in seno alla Commissione d'inchiesta per le Esposizioni e le feste commemorative del 1910 e del 1911, si è in questi giorni ripetutamente riunita ed ha iniziato i suoi interrogatori, che saranno poi proseguiti a Palermo.

Nella seconda quindicina del mese corrente è riconvocata altresì la Commissione in seduta plenaria ed avranno principio gli interrogatori per l'Esposizione di Roma.

La cacciata degli austriaci da Bologna. — Ricorrendo l'anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna, ieri in quella città gli edifici pubblici e privati erano imbandierati e i trams circolavano adorni del tricolore.

L'Amministrazione comunale ha esposto al balcone del palazzo municipale la bandiera dei superstiti dell'8 agosto 1848, ha collocato una corona di fiori al monumento che ricorda la storica giornata ed ha provveduto alla distribuzione di doni ai soldati degenti negli ospedali locali.

Il Comitato pro-patria ha pubblicato un patriottico manifesto.

Alle ore 18 alla Casa del soldoto l'on. Nava, alla presenza delle autorità militari e politiche e delle associazioni politiche, tenne un discorso commemorativo.

Il corteo, che si formò subito dopo, si recò alla Montagnola; presso il monumento pronunciarono discorsi l'avv. Aristide Venturini e un mutilato di guerra.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

NEW YORK, 7. — Nei circoli diplomatici americani la decisione del presidente Wilson di intervenire a Vladivostock con forze eguali a quelle di cui potrà disporre il Giappone è considerata come la miglior prova dell'intendimento di Wilson di non lasciare in nessun momento minacciata la sicurezza degli eroici contingenti czeco slovacchi e di ben dimostrare a tutti i russi senza distinzione di classe o di opinione, che troveranno sempre tesa, per aiutarli a risollevarsi, la mano altrettanto potente quanto disinteressata di tutta intera l'Intesa.

Contingenti inglesi, francesi ed italiani indicheranno colla loro presenza a Vladivostock l'assoluta unità di vedute degli alleati.

ARCANGELO, 8. — Il governo dei paesi del nord dirige alla popolazione un proclama nel quale dice che il potere dei bolscevichi è caduto, poichè ha tradito il paese a Brest Litovsk. In assenza di un potere legale per la Russia, assumiamo l'incarico del governo dei paesi del nord.

Informiamo le popolazioni che da oggi il governo dei paesi del nord è affidato ai membri della Costituente ed ai rappresentanti degli Zemstwo del distretto, i quali cederanno il loro potere non appena la Russia avrà scelto il proprio governo.

AMSTERDAM, 8. — Mandano da Kieff: Il generale Denikin ha strettamente accerchiato le truppe bolscheviche tra Taman ed Ekatorinodar. I bolscevichi occupano Novorossisk con truppe completamente demoralizzate.

ZURIGO, 8. — Si ha da Mosca: Un ordine di Trotzky ingiunge di fucilare i ferrovieri che commettono atti di sabotaggio in seguito ai quali i riparti bolscevichi stentano ad avanzare contro gli czecoslovacchi. Trotzky fece arrestare ufficiali e borghesi inglesi e francesi a Mosca, nonchè 400 borghesi russi, presentatisi alla missione francese per essere inviati al fronte francese.

PARIGI, 8. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che la notificazione della sentenza relativa a Malvy, fatta dal procuratore generale, è pervenuta oggi al ministro dell'interno, il quale ne assicurerà l'esecuzione in conformità delle disposizioni dell'art. 32 del Codice penale.

PARIGI, 8. — Il *Temps* dice: Malvy partirà per San Sebastiano. Sono state prese misure da parte del governo francese per assicurare il libero passaggio alla frontiera franco-spagnola.

ZURIGO, 8. — Si ha da Jassy: La Camera ha deciso di porre in stato di accusa gli ex-ministri Vintila, Bratiano, Take Jonescu, Costinescu, Constantinescu, Antonescu ed Angeliscu.

Il *Bucarester Tagblatt*, organo del comando tedesco, minaccia rappresaglie, se la popolazione e la stampa non cesseranno di manifestare la loro gioia per la ritirata dei tedeschi in Occidente.

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* ha da Bucarest: il prefetto di Jassy ha trasmesso agli uffici pubblici della Moldavia l'ordine di togliere i ritratti di Take Jonescu appesi a scopo dimostrativo in tutte le stanze dei funzionari. La polizia di Jassy si è recata a consegnare ai ministri accusati la citazione in seguito alla deliberazione della Camera di metterli in stato di accusa. Bratianu la ricevette; gli altri erano assenti.

Il mandato fu perciò affisso alle porte delle loro abitazioni.

MADRID, 8. — Il Consiglio dei ministri che deve tenersi oggi è considerato importantissimo e studierà specialmente, secondo il *Liberal*, la nota che sarà diretta alla Germania circa gli ultimi siluramenti di navi spagnuole e che sarà redatta in termini categorici.

LONDRA, 8. — Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario di Stato del ministero del blocco ha detto:

Noi lavoriamo in perfetto accordo coi nostri alleati alla politica comune del blocco, la quale è determinata da un costante scambio di vedute e di informazioni comparative fra i governi interessati.

La Commissione consultiva del blocco alleato tiene le sue sedute regolarmente a Londra e sottocommissioni alleate, che ci sono state di prezioso aiuto, sono state costituite in Norvegia, in Svezia, in Danimarca e in Olanda, allo scopo di informare questa Commissione relativamente al blocco di tali paesi.

I rappresentanti dei paesi alleati ci prestano pure un aiuto prezioso in altre Commissioni che si occupano delle questioni specifiche relative al blocco.

LONDRA, 8. — Il Parlamento riprenderà i lavori il 15 ottobre.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.